

BORSA UNICA
*L'idea di fondere Piazza Affari
con Mts e Borsa elettrica*

Un mercato unico per azioni, energia e titoli di Stato

Agosta (Gme): «La Borsa italiana verso l'acquisto di una quota in quella dell'elettricità e (forse) in Mts»

Al decollo anche le contrattazioni a termine di energia, poi toccherà ai prodotti finanziari

Paolo Giovanelli
da Milano

●Una Superborsa che comprenda Borsa Italiana, Mts (la Borsa dei titoli di Stato) e Borsa elettrica: è la prospettiva su cui si sta lavorando e che potrebbe andare in porto nel 2006. «Il Gme (il Gestore del mercato elettrico che controlla la Borsa, ndr) va verso l'apertura del capitale a nuovi soci - ha detto al *Giornale* l'amministratore delegato, Sergio Agosta - pensiamo all'ingresso di operatori e istituti finanziari con un limite azionario simile a quello che c'è già in Terna, mentre il Tesoro potrebbe mantenere il 30-35% sulla falsariga di quanto è avvenuto per altri gruppi a controllo pubblico. Borsa Italiana è molto interessata e potrebbe avere una quota intorno al 20-30%, ma è ancora tutto in fase di discussione iniziale».

Nello scorso novembre l'Enel ha acquistato il 5% di Powernext (la Borsa elettrica francese), pagandola 1,5 milioni di euro, valorizzandola così intorno ai 30 milioni. La Borsa elettrica italiana ha un volume di transazioni che è 15 volte quella francese e ha chiuso il bilancio 2004 (in tutto otto mesi) con un utile di quasi 5 milioni, mentre i «cugini» d'Ol-

tralpe hanno chiuso in rosso: «Non si può certo collegare meccanicamente volume d'affari con valorizzazione - ha commentato Agosta - ma certo il Tesoro in poco più di un anno (il Gme è partito la primavera scorsa, ndr) si trova tra le mani un asset interessante». I giochi sono in ogni caso lontani dalla conclusione, anche perché per Mts non c'è solo l'offerta di Borsa italiana-Euronext (la Borsa francese), ma anche quella di eSpe-

ed che fa capo al gruppo americano Cantor. Fin qui le prospettive di alleanza tra listini, ma la Borsa elettrica si sta muovendo anche in altre direzioni: innanzitutto sta per partire il mercato a termine dei blocchi anche per l'elettricità. Si chiamerà Bipex (Block Italian power exchange) e permetterà di stipulare contratti a termine per la compravendita di energia. L'obiettivo è quello di arrivare a contratti per consegne fino a 12 mesi. La settimana prossima ci sarà la presentazione ufficiale, in autunno inizierà ad operare in maniera regolare, mentre durante l'estate ci sarà una fase sperimentale con gli operatori. Poi, una volta decollato il Bipex, toccherà ai fu-

tures e ai tutti i prodotti finanziari.

Anche perché, nel frattempo, la Borsa sta cominciando a fare sentire il suo effetto sui prezzi dell'energia: già oggi sui 300 terawatt prodotti in Italia, 160 passano attraverso il mercato con oltre 80 operatori, tra cui tutte le municipalizzate. Basta confrontare le quotazioni: al momento della



partenza delle contrattazioni (poco più di un anno fa) il prezzo del Mw oscillava sui 57-58

euro, contro una media europea di 30-35 euro. Nell'ultima settimana il prezzo in Italia era sceso a 48-49 euro per Mw, addirittura sotto quello della Spagna che era a 49, mentre in Francia, Germania e Olanda era sui 40-42 euro.

Intanto sta partendo il mercato dei «Certificati bianchi», legati al risparmio energetico e che verranno assegnati a municipalizzate e grossisti. Il primo lo ha ottenuto la Meta di Modena. Più importante ancora sarà quello dell'Emission trading, legato all'accordo di Kyoto. Per l'Italia sarà strategico: entro una decina di giorni l'Ue dovrebbe decidere le quote di Co2 da assegnare all'Italia che rischia di diventare uno dei maggiori acquirenti europei di «diritti di inquinamento». E la Borsa elettrica potrebbe essere la strada maestra per evitare che le imprese italiane (non solo quelle elettriche, ma anche cartiere, acciari e cementifici) vengano prese per il collo dai venditori di quote dell'Unione europea.

VERSO UNA SUPER-BORSA PER TRE MERCATI

Piazza Affari. È la «vecchia» Borsa dove si scambiano i titoli azionari delle società quotate, paradiso e inferno di migliaia di piccoli azionisti.

Borsa dell'energia. È aperta solo agli operatori qualificati: le contrattazioni vedono coinvolte poco più di ottanta società tra compratori e venditori. Partita un anno fa è in rapido sviluppo.

Mts. È il più grande mercato mondiale dei titoli di Stato. Controllato da una cinquantina di banche, metà italiane, metà straniere, potrebbe essere ceduto a Borsa italiana alleata a quella francese.



IN CRESCITA
Sergio Agosta,
amministratore
delegato del Gestore del
mercato elettrico, che a
sua volta è il «regista»
della Borsa dell'energia,
un mercato che in pochi
mesi ha registrato una
forte accelerazione non
solo come numero di
contratti, ma anche dal
punto di vista dei prezzi
dell'elettricità che sono
risultati calmierati
rispetto all'andamento
del 2004. Ora sta per
partire il mercato a
termine, poi seguirà
quello dei futures
dell'elettricità

(FOTO: IMAGOECONOMICA)